

INTERNI

THE MAGAZINE OF INTERIORS
AND CONTEMPORARY DESIGN
N°6 GIUGNO
JUNE 2016

MENSILE ITALIA / MONTHLY ITALY € 8
AT € 16,50 - BE € 15,50 - CA 800n 27 - CH CHF 18
DE € 20 - DK 20 145 - E € 15 - F € 15 - GR € 15
UK € 12,10 - YF € 15 - SE 160 - US \$ 28

Poste Italiane SpA - Sped. in A.P.D.L. 305/02
art. 1, comma 1, DCB Verona

MONDADORI

MILANO
FuoriSalone 2016

FuoriSalone 2016

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
TORRE VELASCA
ORTO BOTANICO DI BRERA

OPEN BORDERS

*“Parliamo di creatività che non ha confini, di immaginazione
e capacità di fare che non si pongono limiti. Lavoriamo
sulla mescolanza di idee, sulla contaminazione tra design
e architettura con altri campi: cinema, fotografia,
tecnologia, ecologia...”*

servizio a cura di Antonella Galli
foto di Saverio Lombardi Vallauri,
Ludovica Mangini, Mattia Campo, Paolo Consaga

Gilda Bojardi
Direttore di Interni

Dall'11 al 23 aprile si è svolta
a Milano, in occasione
del FuoriSalone, la 19ª edizione
della mostra-evento di Interni,
dal titolo Open Borders.

Il tema è stato interpretato
da designer e architetti di livello
internazionale affiancati da aziende
e istituzioni, che hanno realizzato
micro-architetture, macro-oggetti,
installazioni luminose e mostre.

Audi e Panasonic sono stati
co-produttori della mostra-evento.
Nella foto, l'installazione luminosa
Moving Lights sulla facciata esterna
dell'Università Statale, progetto
dello Studio Castagnaravelli
con Azul Italia.

INTERNI
OPEN BORDERS

INTERNI
OPEN BORDERS

Invisible Border

Progetto di **MA YANSONG - MAD ARCHITECTS**
con **FERRARELLE**

“L'installazione Invisible Border si colloca in uno dei più importanti cortili di Milano, l'idea di cortile nel passato era connessa al concetto di confine. Nella società contemporanea dobbiamo aprire le frontiere. È importante usare alcuni nuovi materiali, perché l'edificio storico è molto solido, concreto, mentre ora noi stiamo parlando di apertura, vogliamo avere grande luce, materiali trasparenti. Per l'installazione abbiamo scelto un materiale chiamato Effe, il cui colore muta da una tonalità densa a una quasi trasparente. È importante creare un nuovo tipo di spazio, che si aggiunge all'architettura tradizionale, dove le persone possono parlare di futuro.”

Ma Yansong, architetto
fondatore dello studio Mad Architects

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



L'installazione, firmata da Ma Yansong, Mad Architects e realizzata con Ferrarelle, si presentava come una grande onda discendente dal loggiato al Cortile d'Onore; per il velo sono state impiegate strisce del polimero Effe, prodotto da P.A.T.I.; l'ingegnerizzazione della struttura si deve a Maco Technology; l'illuminazione a iGuzzini.

MAD ARCHITECTS
con FERRARELLE



L'installazione Radura di Stefano Boeri Architetti, posizionata nel Cortile della Farmacia e realizzata interamente in legno, era composta da quasi 400 colonne cilindriche.

DomusGala, Legnolandia, Fratelli De Infantis, Serrametal, Vidoni, Stolfo, Diemme Legno sono le aziende della **Filiera del Legno Fvg (Consorzio Innova Fvg)** della **Regione Friuli Venezia Giulia** che hanno partecipato alla realizzazione. Il sound design è stato firmato da **Ferdinando Arno** per **Quiet, please!**; le luci erano di **MyLed**.

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Radura

Progetto di **STEFANO BOERI ARCHITETTI**
con **REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA,**
CONSORZIO INNOVA FVG e FILIERA DEL LEGNO FVG

"Molti confini non sono necessariamente barriere fisiche: sono dovuti a zone di disconnessione, oppure sono legati alla sonorità degli spazi urbani.

L'architettura non è solamente una forma di nobilitazione dello spazio urbano; a volte è anche un'accelerazione nello sperimentare spazialità inedite.

Dentro un'architettura così forte, così solida, così importante come quella della Ca' Granda milanese ho scelto di lavorare sul tema della sperimentazione. Radura è un progetto che gioca quasi di contrappunto con il principio tipologico della Corte del Filarete, nel senso che è uno spazio interno dentro a uno spazio interno; quindi alla fine si creano tre spazialità: quella del porticato, quella del perimetro più esterno della corte e quella della radura interna.

Delle fonti sonore misurano queste tre spazialità. Il legno in questo senso è un elemento fondamentale."

Stefano Boeri, architetto



Realizzata con **Ceramiche Cerdisa**, l'installazione *In/Out* dell'architetto Massimo Iosa Ghini nel Cortile d'Onore simboleggiava le polarità entro cui si muove l'esistenza: caos e cosmos, individuo e collettività, naturale e artificiale. Sono stati utilizzati rivestimenti in grés porcellanato colorato in massa delle collezioni Blackboard e Reden di Ceramiche Cerdisa. L'illuminazione è stata curata da **iGuzzini**.

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

In/Out

Progetto di **MASSIMO IOSA GHINI**
con **CERAMICHE CERDISA**

"Tenersi aperti a molte istanze fa parte di una certa cultura del design e del progetto: un'idea di apertura con la capacità di recepimento delle altre culture. Credo che sia qualcosa di molto importante, legato al ruolo dell'architetto e del designer. L'esterno di questo mio progetto è molto tradizionale, coglie degli aspetti di architettura quasi arcaica. Il passaggio tra l'esterno e l'interno è molto netto: all'interno troviamo un parallelepipedo perfetto, quasi 'kubrickiano', sia in termini materici, sia in termini di rappresentazione luminosa. In questo c'è l'idea di due polarità, ci sono diversi modi di pensare che devono stare insieme. Il dialogo fra le due entità viene sottolineato dai materiali, diversi sia nell'aspetto, sia nella provenienza, sia nel modo di posa."

Massimo Iosa Ghini, architetto



Towers

Progetto di **SERGEI TCHOBAN,**
SERGEY KUZNETSOV, AGNIYA STERLIGOVA
 con **VELKO GROUP**

"Per me ogni installazione è un'architettura, quindi è parte di un'esperienza. Al centro del Cortile d'Onore abbiamo presentato una torre, che è sempre la parte principale di un complesso architettonico; d'altro canto questa è una torre che dà informazioni, anche su se stessa, sul proprio design. Comunica con le persone che arrivano alla mostra e vedono le varie immagini sulla torre. Le immagini sono in movimento e inducono la gente a pensare: 'Com'è questa torre?' Se ne discute, nasce un dialogo, uno scambio, che è l'essenza di Open Borders. Per questo credo che la nostra installazione sia molto chiara, riguarda l'integrazione delle persone nel dialogo sui confini aperti, un dialogo a cui partecipano tutti."
Sergei Tchoban, architetto



L'installazione Towers, progettata dagli architetti russi Tchoban, Kuznetsov e Sterligova e realizzata da **Velko Group**, si presentava come un volume cilindrico alto 12 metri ricoperto da 336 pannelli led montati in sequenza. I pannelli fungevano da tela interattiva per la grafica architettonica: i visitatori, infatti, potevano trasmettere i propri disegni sulla torre grazie a due postazioni ai bordi del cortile dotate di tablet e pennini.

L'installazione di Aldo Parisotto e Massimo Formenton, realizzata con **Italcom** e **Laboratorio Morseletto**, ha interpretato il concetto della 'stanza del vuoto' o 'del silenzio': un ambiente che acquista significato grazie a una o più presenze. La struttura in acciaio (di **Eurometal**) faceva da scheletro a un guscio di pareti in vetro specchiante (di **Piavevetro**). Il ledwall era di **Tecnovision**, le luci di **Light Contract**, i contenuti video di **Pietro Cremona**.



“Esiste una sorta di analogia tra il progetto dell'architettura e l'opera cinematografica: entrambe cercano di interpretare la realtà. Abbiamo scelto un'opera di Michelangelo Antonioni (la notte, ndr) cercando di avvicinare il suo modo di vedere la realtà al nostro. Il tema della commistione delle arti, il poter fare un progetto che sia contaminato è molto vicino al nostro modo di progettare.”

Massimo Formenton, architetto

“Abbiamo scelto questa scena (Giovanni tra presenza e assenza con Monica Vitti e Marcello Mastroianni, ndr) del film di Antonioni perché secondo noi nessuno poteva interpretare meglio la contaminazione delle discipline. Abbiamo cercato di ricostruire la destabilizzazione del personaggio tra presenza e assenza attraverso un gioco di riflessioni. Inoltre nel film di Antonioni non è mai ben definito il rapporto tra esterno e interno: anche noi abbiamo costruito un padiglione che in realtà è un patio, e c'è un rapporto che continua tra l'interno e l'esterno.”

Aldo Parisotto, architetto

La stanza del vuoto

Progetto di **PARISOTTO + FORMENTON ARCHITETTI**
 con **ITALCOM, LABORATORIO MORSELETTA**

Casetta del Viandante

Mostra ufficiale della XXI Triennale
Internazionale di Milano 'Design After Design'

a cura di **MARCO FERRERI**

Progetti di **MARCO FERRERI, MICHELE DE LUCCHI,**
STEFANO GIOVANNONI, DENIS SANTACHIARA
 con **CACCIATI COSTRUZIONI E RESTAURI,**
ARTEMIDE

"La mia casetta del viandante si riferisce alla letteratura romantica sul viandante: dentro ci sarà un'altra casetta ancora più piccola, un letto gonfiabile che diventa una casetta. Interni è aperta a qualsiasi modalità di pensare il progetto e non subisce il limite di doversi rivolgere ai mercati, cerca di raccogliere il meglio delle idee e di comunicarle al pubblico."

Denis Santachiara, designer

"La Rabbit Chair è una seduta-coniglio che diventa l'elemento caratterizzante all'interno della casetta. È un prodotto che ha la caratteristica di essere un oggetto scultoreo, figurativo, ma anche pratico, una seduta. Lo stesso design negli ultimi anni si è avvicinato al contesto artistico, perché il pubblico è esigente, cerca qualcosa di innovativo, oggetti dalla forte identità."

Stefano Giovannoni, architetto



Gli interni di ciascuna casetta sono stati personalizzati dai quattro progettisti (sotto, da sinistra): il piccolo viandante di Denis Santachiara (con **Campeggi, Cyrus**), Rabbit House di Stefano Giovannoni (con **Qeeboo**), La casetta del viandante di Marco Ferreri (con **Billiani, Dianese, Magis, A Ferro e Fuoco**), Il viandante sei tu? Di Michele De Lucchi (con **Alessi e illy, Produzione Privata, Artemide**).

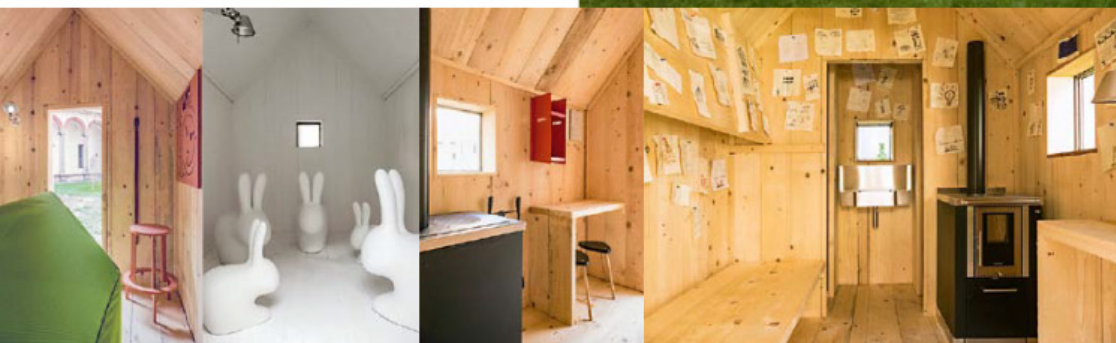
La mostra, che resterà aperta fino al 12 settembre, è composta da quattro moduli di casette in legno ideate da Marco Ferreri e realizzate da **Cacciati Costruzioni e Restauri**; il progetto di illuminazione e le luci sono di **Artemide**. Hanno contribuito **Arex, Esa Progetti, De Marinis d'Officina, Pertinger, Sid**.

"Open Borders significa non avere confini: è un concetto che si lega al camminare. Camminare è percorrere sentieri sempre diversi, sorprendersi ogni volta. L'idea di queste casette nasce osservando le persone che, soprattutto in primavera-estate, percorrono la via degli Abati nella campagna piacentina. Da qui nasce l'idea di dare a queste persone la possibilità di avere un'ospitalità adeguata al loro pensiero. Queste piccole case, messe sul territorio di fianco ad aziende agricole, però autonome, possono diventare un piccolo aiuto anche economico, intese come un albergo diffuso."

Marco Ferreri, architetto

"Marco Ferreri ha unito queste due parole che non centrano niente una con l'altra: 'casetta', che è una cosa stabile, fissa, immobile, e 'viandante', che è uno che non sta mai fermo. Dentro la mia casetta ci vorrei mettere un piccolo vasetto per i fiori, un'erba, una spiga, perché decorare fa sempre bene. Però la cosa che voglio mettere dentro sono i disegni che tutti i viandanti fanno; ma non devono essere scritte sui muri, perché rimarrebbero per troppo tempo e le cose che rimangono per troppo tempo oggi non vanno più bene. Perché non abbiamo più spazio nel mondo per mettere cose che durano all'infinito."

Michele De Lucchi, architetto



Empathic Fuukei

Progetto di **PATRICIA URQUIOLA**
 con **CLEAF**

“Abbiamo scelto il termine ‘fuukei’ perché identifica i paesaggi tradizionali giapponesi, dove le nuvole basse creano spessori diversi, sovrapponendosi alle montagne e agli alberi. Questi paesaggi consentono tanti livelli di lettura, profondità, prospettiva. Per l’installazione abbiamo pensato a un grande spinone, una sorta di muro che racconta un paesaggio: quando lo si percorre, da ambedue i lati si avverte questo concetto di non finito; c’è interrelazione tra le diverse superfici che abbiamo impiegato per costruirlo, c’è anche ibridazione fra quello che è un mio punto di vista europeo e quelle che sono le influenze da altri mondi. L’installazione valorizza le capacità tecnologiche dell’azienda nel riprodurre materiali. Quel che non era possibile si è reso possibile.”

Patricia Urquiola, architetto

L’installazione, situata nella hall dell’Aula Magna, si presentava come una successione di pannelli realizzati con superfici di diversa consistenza, tattilità e colore, composti come in un paesaggio astratto. Progettata da Patricia Urquiola, Empathic Fuukei è stata realizzata con **Cleaf**, azienda specializzata nella produzione di superfici per l’industria del mobile.

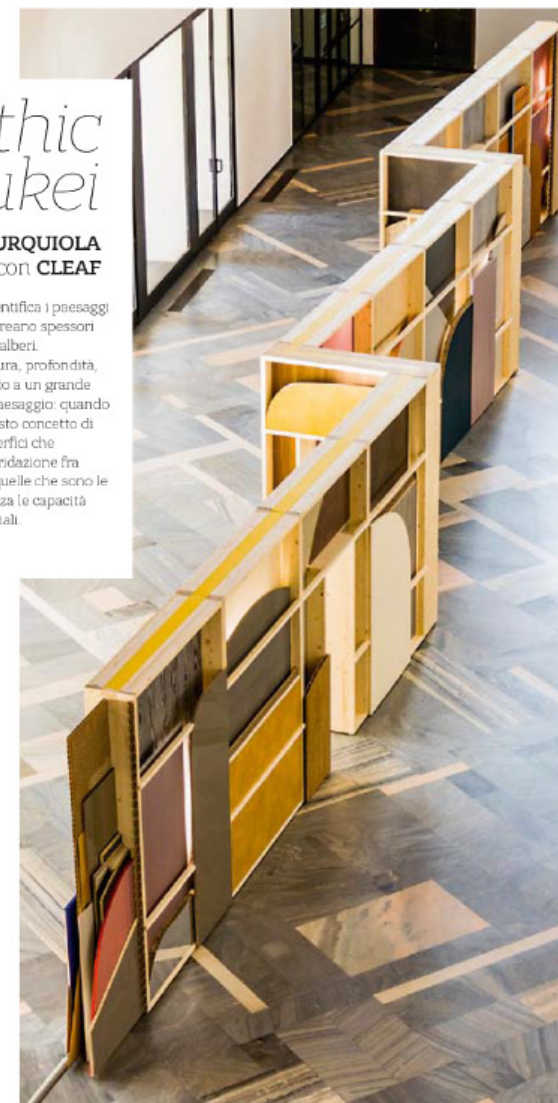




Foto di Simona Parisi



Parabolic Stripes

Progetto di **NORIKO TSUIKI** e **NAOYUKI SHIRAKAWA**
con **KOKURA STRIPES JAPAN ASSOCIATION**

"La nostra installazione ha preso spunto dalle linee curve dei panneggi dell'abito indossato da Sant'Ambrogio nel modello in gesso, opera di Adolfo Wildt. Quest'anno ricorre il 150° anniversario dall'inizio delle relazioni diplomatiche tra Giappone e Italia. Le 150 bobine di tessuto che compongono la struttura di fronte alla statua celebrano questo evento e la speranza di un lungo futuro di collaborazione tra i nostri Paesi."

Noriko Tsuki, artista tessile

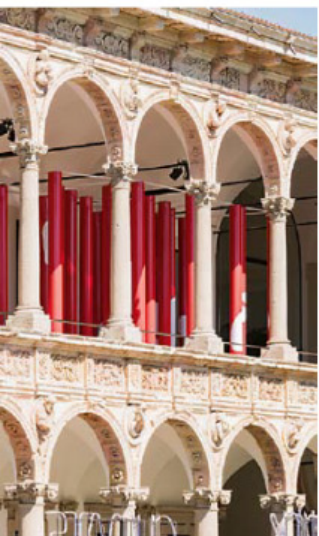
"Siamo stati ispirati dagli elementi architettonici dell'edificio storico dell'Università Statale, in particolare dallo spazio di fronte al Sant'Ambrogio e dallo Scalone d'Onore, nella sua incantevole penombra."

Naoyuki Shirakawa, architetto



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

"Parabolic Stripes era composta da tre creazioni nel tessuto tradizionale giapponese a strisce verticali (Kokura Stripes): un volume a sezione rettangolare davanti alla statua di Sant'Ambrogio; una colonna con il fusto quadripartito; un lampadario posizionato nella volta dello Scalone. L'installazione è stata realizzata da Kokura Stripes Japan Association, che promuove la diffusione dei tradizionali tessuti a strisce, e con la collaborazione dell'azienda tessile Shima-Shima"



X1: the Story of a Family Passion

Mostra a cura di **CARLO BACH**
con **ILLY**

“La mostra indaga il confine della percezione: è basata sull’idea dell’anamorfosi, di riuscire a leggere qualcosa solo da un particolare punto di vista. L’idea di base è di riprendere il colonnato e crearne un clone; in questo colonnato fittizio, attraverso un gioco di anamorfosi, è possibile leggere parole che mettono in relazione il passato e il presente delle macchine da caffè. Il Salone del Mobile è il vero momento di sperimentazione in Italia, sul progetto e sui materiali. Interni consente di spingersi oltre al normale rapportarsi con un’installazione. Abbiamo lavorato anche sull’idea di avere un momento per il caffè in un luogo che è un’installazione, fruibile anche come punto d’incontro.”

Carlo Bach, direttore artistico illycaffè



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Il Loggiato Ovest ha ospitato la mostra 'X1: the Story of a Family Passion', ideata da Carlo Bach per illy: tra le colonne rosse e nere, caratterizzate da effetti anamorfici, erano esposte le macchine per il caffè che hanno segnato la storia di illy: illetta, la macchina antesignana, creata 80 anni fa; la X1, che ha compiuto vent'anni; infine la X1 Anniversary Edition, nuovo modello che unisce elementi comuni alle due macchine 'storiche'.



L'installazione Metaphor nel portico del Cortile d'Onore presentava due allestimenti dedicati ad altrettante collezioni di sedute progettate da Chen Xiangjing e prodotte da **Jing Yi Zhi International Furniture Supply**, azienda cinese di arredi in cui il gusto orientale incontra il design, associando tradizione e innovazione. Una delle due collezioni includeva sedute rivestite in rosso lacca, l'altra presentava poltroncine con struttura metallica e sedute in legno riciclato da antiche barche fluviali.

Metaphor

Progetto di **CHEN XIANGJING**
con **JING YI ZHI INTERNATIONAL FURNITURE SUPPLY**



"Se il design significa individuare i problemi e risolverli, si può dire che sia un lavoro senza limiti. Un buon designer non dovrebbe chiudersi dentro alcuna frontiera. Per quanto mi riguarda, Open Borders significa mantenere libero e aperto il proprio orizzonte, identificare i problemi tenendo conto delle possibilità generate dal processo di creazione. Il mio lavoro spazia dall'architettura all'interior, dalle opere d'arte ai prodotti di arredo per la casa. A Milano abbiamo portato due serie di sedute che ho recentemente progettato. Il designer dovrebbe creare un ponte tra le persone e i nuovi stili di vita, che significa non solo risolvere i problemi, ma anche mostrare un nuovo modo di vivere e creare più possibilità per questo."

Chen Xiangjing, designer



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Scorched or Blackened, il padiglione promosso da **Regione Umbria** e ideato da Paolo Belardi con l'Accademia di Belle Arti Pietro Vannucci di Perugia, era collocato nel portico del Cortile d'Onore. Il padiglione, che esprimeva quattro sperimentazioni con i materiali dell'artigianato umbro (ceramica, legno, carta, vetro), aveva la parete esterna decorata da una trama di caratteri alfabetici 'Monk', nuovo font lanciato da Regione Umbria in occasione di Expo Milano 2015.

Scorched or Blackened

Progetto di **PAOLO BELARDI**
e **ABA - Accademia Belle Arti di Perugia**
Promosso da **REGIONE UMBRIA**

"L'installazione è concepita come 'casa nella casa', ovvero come forma di incorporazione virale, un lungo velario vetrato, che protegge i materiali veri dell'installazione, che non sono l'installazione ma il suo contenuto. Quattro sperimentazioni su altrettanti materiali tradizionali della Regione Umbria, condotte da quattro designer-artisti dell'Accademia di Belle Arti di Perugia: la ceramica per Arthur Duff, il legno per Marco Fagioli, la carta per Pietro Carlo Pellegrini, il vetro per Paul Robb. Da due anni a questa parte l'Accademia di Belle Arti di Perugia ha avviato, su incarico della Regione Umbria, un nuovo percorso di costruzione ideologica, che in qualche modo è il vaticio per il futuro, una nuova Umbria che sa guardare oltre. Credo che oggi più che mai i confini non vadano aperti, ma annullati, la nostra installazione ha in qualche modo forzato Open Borders verso No Borders."

Paolo Belardi, ingegnere e direttore ABA





FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

L'installazione, nata dalla collaborazione tra gli studi Carlo Ratti Associati e Transsolar, aveva lo scopo di accrescere la consapevolezza delle possibili strategie per affrontare i cambiamenti climatici. Presentava tre diversi esempi di opzioni di modifica del clima: Greenhouse (serra), Coolhouse (serra fredda), Treehouse (casa sull'albero). La realizzazione delle strutture è di **Egm** (Fabrizio Milani), l'allestimento di **Kibox**.

PICK YOUR CLIMATE



Pick Your Climate

Progetto di **CARLO RATTI ASSOCIATI**
e **TRANSOLAR**

"In questo progetto siamo partiti da un nuovo materiale, che agisce all'opposto di una serra. Una serra è un sistema in cui la radiazione del sole entra, viene intrappolata e la temperatura aumenta. Noi abbiamo cercato di fare l'opposto: non una greenhouse, ma una coolhouse, qualcosa che ci permette, senza energia, di raffreddare un volume. Per Open Borders abbiamo cercato di immaginare un futuro aperto in particolare per quanto riguarda il clima, che è fondamentale nell'architettura e nel design. Il clima sta cambiando, quindi ci serve capire come modificare il clima senza usare energia. È un progetto che abbiamo realizzato insieme a Transsolar, uno studio di ingegneri tedeschi, i migliori per quanto riguarda il cambiamento climatico."

Carlo Ratti, architetto e ingegnere

Nel porticato d'ingresso del Cortile d'Onore sono stati posizionati vari gruppi di lampade da terra. The Great JJ, prodotte da **Leucos** in colori innovativi appositamente per Open Borders. Inoltre, altri gruppi di tre paralumi di The Great JJ hanno sostituito i lampadari a sospensione del porticato.



The Great JJ

Realizzazione **LEUCOS**

"Abbiamo scelto di creare delle mini-installazioni composte da tre Great JJ, enormi lampade alte oltre quattro metri, intrecciate fra loro, caratterizzate da colori nuovi. The Great JJ è una lampada nata, creata, inventata come luce da scrivania, con il braccio orientabile a molle, il contrasto tra l'abitudine a pensarla di dimensioni piccole sul tavolo, mentre qui la si vede così alta e smisurata, trasmette la sensazione di trovarsi in un'altra dimensione. Un progetto come questa installazione, che è temporanea, legata a un'unica occasione, per me ha una valenza importante perché consente di realizzare idee al limite dell'impossibile."

Riccardo Candotti, presidente Leucos

Il Collettivo Alidem ha realizzato la mostra *L'art de la photographie* riunendo in una grande cornice nera una serie di opere fotografiche, che **Alidem** ha selezionato e che riproduce in edizione limitata. La mostra si è posta l'obiettivo di far incontrare il mondo della fotografia e quello del design, proponendo possibili sinergie per l'interior decoration e valorizzando artisti giovani o già affermati.

L'art de la photographie

Mostra a cura del **COLLETTIVO ALIDEM**

"La passione mi muove in tutte le cose che faccio. L'idea che ha portato alla nascita di Alidem era di rendere accessibile a tutti l'arte della fotografia. Il problema era la ricerca dell'artista: ci siamo guardati intorno e alla fine abbiamo scoperto che il nostro collettivo all'interno aveva risorse, capacità, desiderio di innovazione anche superiori rispetto ad altre proposte esterne. Quando uno mette passione, voglia, impegno in una cosa, non c'è limite, non è che necessariamente bisogna avere fatto già qualcosa nel settore. Ho trovato in Open Borders e in chi l'ha ideata e realizzata un entusiasmo simile, se non uguale, al mio."

Pompeo Locatelli, fondatore Alidem

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Along the Lines of Happiness

Progetto di
LAURA ELLEN BACON e SEBASTIAN COX

Realizzazione **AHEC**
American Hardwood Export Council

"L'opera originale è stata pensata per incorporare l'esatto momento della realizzazione, quei sentimenti felici e gioiosi che si provano mentre si crea. Emergono due aspetti del lavoro: il lato tecnico, per cui ogni elemento viene preparato attentamente, e la parte in cui i materiali sono manipolati con le mani nude e con il vapore."

Laura Ellen Bacon, artista

"In un laboratorio, se commetti un errore, nessuno lo vede. In questa occasione apriamo la struttura al pubblico, le persone possono venire a guardare cosa stiamo facendo mentre lo facciamo. Il materiale è molto importante, così come il design. Anche se in questo caso il design è quasi secondario al fatto che stiamo cercando di sperimentare con il legno."

Sebastian Cox, designer/maker



L'installazione nasce come work in progress dall'incontro tra l'artista e scultrice **Laura Ellen Bacon** e il designer **Sebastian Cox**; rappresenta un esperimento per evidenziare le qualità di alcuni tipi di legno statunitensi (acero soft, ciliegio americano e quercia rossa). L'installazione è stata realizzata con **Ahec - American Hardwood Export Council**, principale associazione internazionale dell'industria statunitense del legno di latifoglie.



FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Digital Borders

Progetto di **FELICE LIMOSANI**
 con **EAST END STUDIO**

"Il paradosso attuale è che i confini geopolitici sono sempre più ristretti, mentre altri confini si espandono: le conversazioni in rete, gli incontri virtuali. In quest'ottica ho pensato che i Big Data potrebbero essere una grande opportunità. Ho elaborato un Csm, un sistema che scandaglia i dati, l'ho interfacciato con i dati di Onu e della Comunità Europea sui flussi migratori, ho importato i dati in un motore grafico che, in tempo reale, li ha trasformati in flussi di immagini proiettate sui led monitor del Portale".

Felice Limosani, creativo multidisciplinare

L'installazione Digital Borders di Felice Limosani sul portale Sud presentava led monitor di **Panasonic** con la riproduzione grafica dei flussi migratori. È stata realizzata con **East End Studios**.



La mostra è nata dal desiderio di Patrizia Moroso di celebrare un percorso iniziato oltre vent'anni fa, quando Tom Vack fotografò i primi prodotti che Ron Arad aveva disegnato per l'azienda. La mostra ha riunito nel Portico Richini venti foto in scala 1:1 scattate da Vack e raffiguranti i prodotti di Arad per **Moroso**, alcuni dei quali erano disposti accanto alle immagini. La mostra, realizzata da Moroso, è stata allestita dall'architetto **Ester Pirotta**.

Ron Arad + Tom Vack

Mostra di **TOM VACK**
 con **MOROSO**

"Quando penso ai confini aperti penso alle persone con cui ho lavorato, sempre sul margine tra arte e design. Ron disegna ogni sedia come se stesse scrivendo il suo nome, ogni cosa perfettamente proporzionata. Così posso capire che i suoi confini sono la sua persona."

Tom Vack, fotografo

"Sono seduto su una sedia che si chiama Tom Vack. Quando ho dovuto dare un nome a questa sedia originariamente doveva essere Vacuum Formed. Alcuni anni dopo incontrai Tom che mi disse: 'Ron, sai cosa mi hai fatto? Tutte le volte che vado a una festa o in un bar le persone mi chiedono: 'Come ti chiami?' E io dico: 'Tom Vack'. Cosa? Hai preso il nome da una sedia? Sono molto felice quando non ci sono confini e quando qualcosa è aperto. Queste fotografie erano fatte per essere stampate sui libri, ma ora i confini sono aperti e le foto sono sulle pareti."

Ron Arad, designer

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

“È difficile raccontare tutto del Brasile, dei materiali, dei prodotti, qui a Milano abbiamo presentato un piccolo spaccato del design brasiliano, portando un po' dell'innovazione e della creatività che ci contraddistinguono.

Abbiamo scelto di tributare un omaggio al Modernismo presentando il tavolo Niemeyer 1985 di Oscar Niemeyer per Estel e la sedia di Lina Bo Bardi. Questa idea di Interni di riunire in mostra il design che proviene da tutto il mondo rappresenta un grande arricchimento per la settimana del design di Milano”.

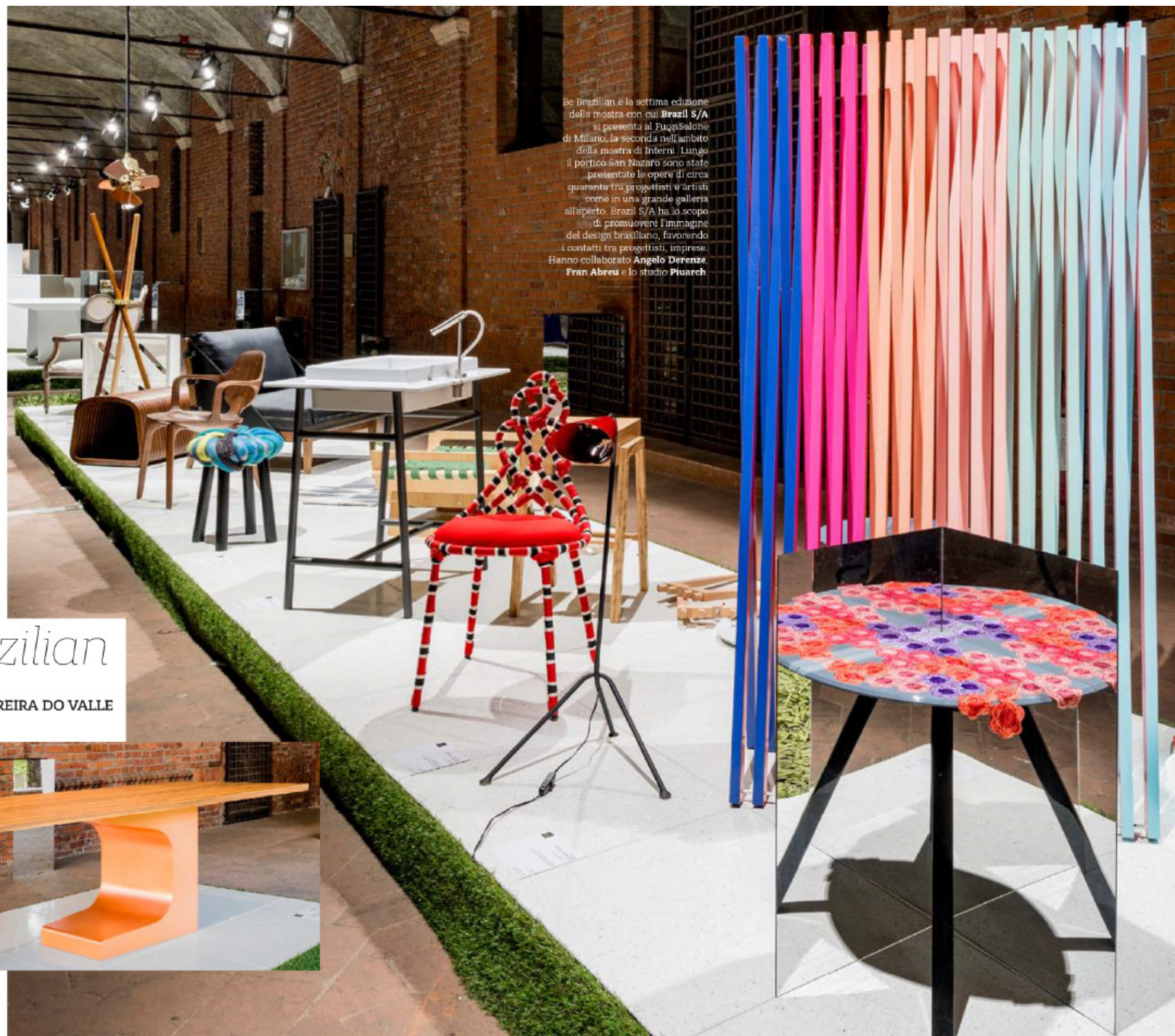
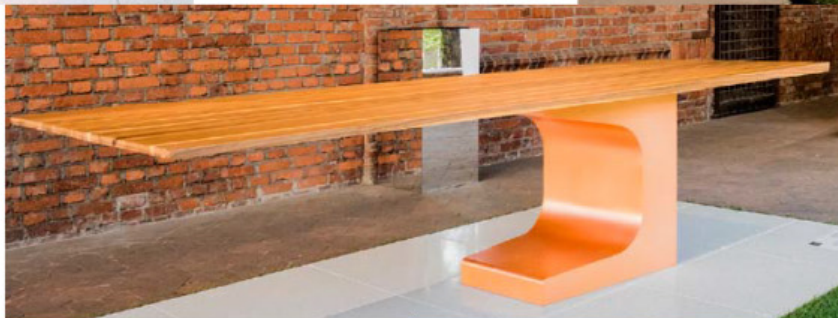
José Roberto Moreira do Valle,
 fondatore di Brazil S/A



Nella foto grande, in primo piano il divisorio Conogó di Noemi Saga, il tavolino Dandi di Camila Fix (Fix Design), la sedia Cobra Coral di Sérgio Matos. Sotto, il tavolo Niemeyer 1985 di Oscar Niemeyer per Estel, a sinistra, l'installazione Trolley's 'The Neon Traffic Dealer' di Alé Jordão.

Be Brazilian

Mostra a cura di
JOSÉ ROBERTO MOREIRA DO VALLE
 con **BRAZIL S/A**



Be Brazilian è la settima edizione della mostra con cui **Brazil S/A** si presenta al FuoriSalone di Milano, la seconda nell'ambito della mostra di Interni. Lungo il portico San Nazario sono state presentate le opere di circa quaranta tra progettisti e artisti come in una grande galleria all'aperto. Brazil S/A ha lo scopo di promuovere l'immagine del design brasiliano, favorendo i contatti tra progettisti, imprese. Hanno collaborato **Angelo Dorenze**, **Fran Abreu** e lo studio **Piurarch**.

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO



L'ufficio stampa, progettato da Mac Stopa con le aziende **Nmc** (schiume sintetiche) e **Milliken** (rivestimenti tessili per pavimenti), si articolava in due zone: l'area reception, arredata con un bancone e dei pouf realizzati con i Comfy® Noodles di Nmc (in questa pagina), e l'area riunioni, con sedute e tavoli della nuova Drum Collection di Mac Stopa per Cappellini (nella pagina seguente). Le pareti sono state rivestite con le piastrelle tridimensionali Arstyl® Wings (Nmc), mentre a terra è stato posato il tappeto a tasselli di Milliken. Hanno partecipato anche **Marro** e **Luceplan**.

Design without Borders Press Office

Progetto di **MAC STOPA** con **NMC, MILLIKEN**

"Per me Open Borders significa aprire le frontiere tra differenti discipline del design: architettura, industrial design, graphic design, moda. L'esperienza guadagnata in una disciplina aiuta a creare oggetti nelle altre. Non è importante quanto un progetto sia a lungo termine, l'importante è quali siano le sue radici, questo ufficio stampa è un esempio di un progetto che è isolato dal contesto. Significa che c'è libertà di espressione, mancanza di stress, significa che puoi aprire la tua mente a pensieri creativi. Le idee sviluppate per Open Borders saranno idee a lungo termine per il futuro."

Mac Stopa, architetto



Audi City Lab at Torre Velasca

Glow, Velasca, Glow!

Progetto di **INGO MAURER**
e **AXEL SCHMID** con **CASTAGNARAVELLI**
con **AUDI**

"Mi ricordo di quando sono stato per la prima volta a Milano e ho visto questo edificio incredibile! Da allora mi è sempre piaciuto, è così diverso da qualunque altra cosa, ha carattere e anche un bel nome: Velasca - fantastico! Vedere questo edificio completamente rosso lo rende così forte, penso che faccia bene alla città. In tutta la vita ho sempre amato le qualità effimere: questa è un'opera che può scomparire in una settimana, e anche questo è molto bello.

Interni non ha paura di rischiare."
Ingo Maurer, light designer

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
TORRE VELASCA



Innovative Perspective

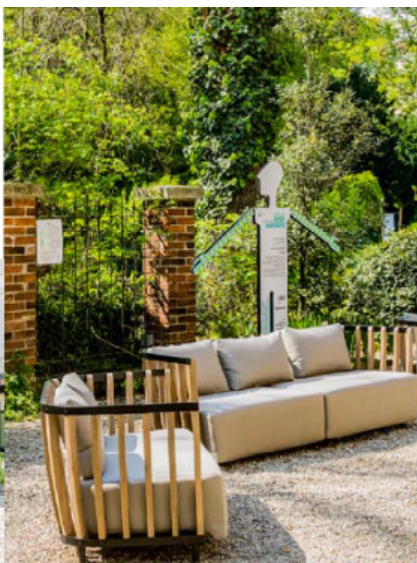
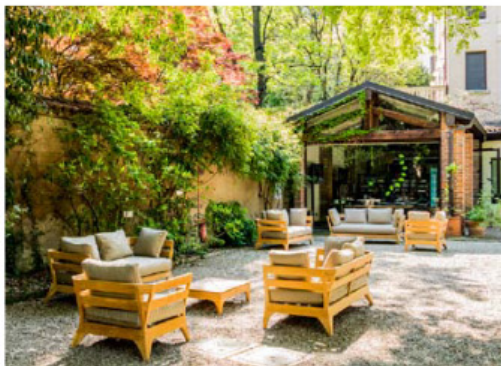
Progetto di **LISSONI ASSOCIATI**
con **AUDI**

"In Monte Napoleone abbiamo realizzato una specie di scultura dinamica, come se fosse di Fausto Melotti: c'è movimento, un modo differente di vedere i quattro anelli che si muovono nell'aria. In Statale abbiamo trasformato i quattro anelli in una superficie orizzontale, un luogo dove poter scambiare informazioni. In Torre Velasca, nella piazza e nel dehors tutt'intorno alla Torre, abbiamo piazzato una strana creatura, un ragno a mille zampe che parte dai quattro cerchi di Audi. Tutto è legato a questo mondo high-tech, ma senza forzare e senza dimenticare la qualità umana di quello che ci sta dietro. Tecnologia non è semplicemente utilizzare l'elettronica, ma tenere sotto controllo in maniera perfetta la luce, o esasperare la qualità statica delle cose progettate."

Piero Lissoni, architetto

Audi, co-produttore di Interni Open Borders, ha presentato negli spazi della Torre Velasca, progettati nel 1958 dallo studio BBPR e reinventati da Piero Lissoni, il laboratorio di idee Audi City Lab, che prevedeva dal 12 al 15 aprile quattro incontri tematici **Untaggable Future**, a cui hanno partecipato alcune tra le personalità più rappresentative e 'untaggable' del nostro tempo. Negli spazi di Torre Velasca Audi ha, inoltre, presentato la nuova Audi Q2. Per Audi Piero Lissoni ha anche firmato l'installazione **Innovative Perspective**, ispirata agli anelli del logo della casa automobilistica e articolata in tre luoghi: l'ingresso della Torre Velasca, via Monte Napoleone, il Cortile d'Onore dell'Università degli Studi di Milano. Sempre per Audi, Ingo Maurer è stato l'autore, con Axel Schmid, e lo studio CastagnaRavelli, dell'installazione **Glow, Velasca, Glow!**, che ha illuminato l'edificio di rosso nella settimana del FuoriSalone.

FuoriSalone 2016
INTERNI OPEN BORDERS
 ORTO BOTANICO DI BRERA



Le isole outdoor di **Ethimo** la Village Collection, di Ethimo Design Studio, e le sdraio Elle (qui sopra e a destra); la Swing Collection, design di Patrick Norguet (sotto e in alto a destra).



MyEquilibria, The Wellness Park

Progetto di **VITO DI BARI**
 con **METALCO ACTIVE**

“All’Orto Botanico è nata una nuova specie di albero: MyEquilibria. È un albero fatto per la gente, per questo il suo nome inizia con ‘My’. Questa scelta deriva dal fatto che, come dice Frank Chmuro, designer multidisciplinare, “la gente ignora il design che ignora la gente”, un concetto che esprime l’anima stessa del design. La relazione con il tema Open Borders si cela all’interno dell’albero, e rappresenta anche la mia personale idea di design: nascondere la tecnologia di prossima generazione all’interno di un oggetto sofisticato. Il materiale utilizzato per costruire l’albero è un cemento ultra-performante integrato con fibra di carbonio e fibra di vetro: ha le capacità tattili, vellutate, di un materiale a misura d’uomo, ha l’eleganza del cemento, ma anche la flessibilità del metallo. E questo rende l’albero unico. La nostra ambizione è di ispirare non soltanto una riflessione, ma una modalità di benessere, una qualità di vita maggiore.”

Vito Di Bari, designer



MyEquilibria, di Vito Di Bari per **Metalco Active** è una innovativa palestra all'aperto: l'albero centrale, alto 7 metri e in cemento ultra-performante, può avere fino a 9 isole satellite, dove si allenano fino a 30 persone. Una app propone gli esercizi adeguati e consente di socializzare con altri fruitori. Nella pagina a fronte, in basso, la panchina Natural Puzzle di Metalco Active, in granito e pietre di marmo ricostruiti, design Pio&Tito Toso.